
MICHELA BERTOZZI ANALISI DELLE DISFLUENZE DEL DISCORSO DURANTE L'INTERPRETAZIONE SIMULTANEA DA ITALIANO A SPAGNOLO

Università di Bologna – Forlì

Riassunto

L'obiettivo del presente studio sperimentale è osservare come il discorso interpretato in simultanea dall'italiano allo spagnolo possa essere caratterizzato da una serie di disfluenze e quali siano gli effetti principali che esse hanno sull'oralità. Per poter studiare questi fenomeni, sono stati creati tre corpora di testi originali e interpretati che hanno permesso di gettare le basi per lo studio da prospettive diverse. I dati raccolti e trascritti sono stati analizzati dividendo le criticità registrate in due categorie: disfluenze e *carry-over effects* (Schjolager 1995; Gile 2009). L'analisi di questi fenomeni legati all'oralità mette in luce non solo i principali problemi che si possono riscontrare in interpretazione, ma permette anche di avviare un possibile confronto con gli stessi fenomeni presenti nel testo di partenza.

parole chiave: interpretazione simultanea, italiano-spagnolo, disfluenze, effetto traino, pause.

Abstract

Analysis of speech disfluencies in simultaneous interpreting from Italian into Spanish

The aim of this experimental study is to analyze how simultaneously interpreted texts (from Italian into Spanish) are affected by a series of disfluencies, and their effects on oral rendition. Three corpora of (Italian) source and (Spanish) target texts were created to offer a wider perspective of the above-mentioned phenomena, which have been divided into two categories: disfluencies and carry-over effects (Schjolager 1995; Gile 2009). The results of the analysis shed light on the main difficulties arising during an oral task such as simultaneous interpreting from Italian into Spanish, comparing them with the source text phenomena.

keywords: simultaneous interpreting, Italian-Spanish, disfluencies, carry-over effect, pauses.

I. Definizione dell'ambito di osservazione

Lo studio dei tratti tipici dell'oralità, intesa non solo come mero “negativo dello scritto” (Israel 2001) ma come modalità a sé, nell'ambito di un'attività così complessa quale l'interpretazione simultanea pone una serie di sfide metodologiche e pragmatiche ancora maggiori rispetto a quelle comunemente riscontrate nei *Translation Studies*; le caratteristiche intrinseche del testo orale, infatti, lo definiscono per sua stessa natura evanescente e strettamente collegato al contesto nel quale viene prodotto. Come sottolinea Shlesinger (1998: 5), gli *Interpreting Studies* pongono, dunque, prima di tutto un problema di tipo metodologico:

This methodological flaw was compounded by the intrinsic evanescence of interpreting, and by the fact that most interpreters are exposed to the outputs of no more than a handful of colleagues, in stark contrast to written translation, where source and target texts are available in large quantities. Thus, for example, not until corpus-based interpreting studies are systematically applied will it be possible to discern with any degree of certainty those norms, which transcend linguistic and geographical boundaries.

L'uso dei corpora applicati agli *Interpreting Studies* può rappresentare una possibile soluzione a questa sfida, in quanto, come sostiene Baker (1993: 248):

The study of interpreting may finally have reached a stage in its development as a discipline when it is ready for and needs the techniques and methodology of corpus linguistics in order to make a major leap from prescriptive to descriptive statements.

Alla luce di queste premesse, il presente progetto, mirato a osservare quali fenomeni tipici dell'oralità spontanea (Voghera 2008) si riscontrano con maggior frequenza nel testo interpretato e con quali effetti, non può che prendere le mosse dall'osservazione di materiale autentico raccolto, trascritto ed organizzato in corpora. La prima fase di ricerca, infatti, è stata dedicata alla definizione dell'ambito di osservazione e dei fenomeni da analizzare: la presenza nel testo d'arrivo di disfluenze tipiche del parlato spontaneo e gli effetti che si registrano a livello di qualità. Risulta evidente che il testo orale, sia esso originale o interpretato, comporta necessariamente un certo margine di errore (imprecisioni, false partenze, autocorrezioni o ripetizioni).

Questi fenomeni non possono, tuttavia, essere sempre classificati semplicemente come “errori” (Mead 2000) e, se ciò è vero per il parlato spontaneo, lo è

ancora di più nel caso del testo interpretato. Un altro motivo per cui non possiamo parlare di errori *tout court* è che qualsiasi studio sull'oralità viene effettuato *a posteriori* (con registrazioni, trascrizioni, video), ossia quando già c'è una notevole asincronia tra l'atto dell'enunciare e il momento in cui questo viene analizzato dal ricercatore; pertanto, non è sempre possibile tener conto di una serie di variabili strettamente legate al momento in cui si produce quel determinato atto enunciativo.

2. Classificazione dei fenomeni e creazione dei corpora

Per poter analizzare i tratti più significativi dell'oralità in un contesto di interpretazione simultanea, si è deciso di optare per l'osservazione delle disfluenze nella loro accezione più ampia, quella definita da Gosy (2007), che include in questa categoria i fenomeni associati all'incertezza (pause vuote, pause piene, allungamenti vocalici, false partenze e autocorrezioni). Accanto a questo tipo di disfluenze, che sono state definite "pure" poiché tradizionalmente associate al concetto stesso di disfluenza, troviamo un'altra categoria che Schjolager (1995) chiama *carry-over effect* o (letteralmente, 'effetto trascinamento'), ossia una reazione a catena di effetti negativi innescata da un segmento di testo precedente particolarmente problematico, che può creare un sovraccarico cognitivo con eventuali ripercussioni nell'enunciato successivo. Questi fenomeni possono sfociare in problemi a livello di pronuncia, mancata concordanza di genere / numero e, nel caso del testo interpretato, in una perdita di informazioni successiva o in una traduzione impropria.

Una volta definiti e classificati i fenomeni da osservare, si è passati alla fase di creazione di tre subcorpora di testi originali italiani accompagnati dai rispettivi testi interpretati in spagnolo; la scelta di dividere il corpus in questi tre sottogruppi è stata dettata dalla volontà di rendere il materiale raccolto il più rappresentativo possibile e, allo stesso tempo, differenziato sotto vari punti di vista. Il primo subcorpus, quello Istituzionale, è composto da 39 testi (di durata variabile dai 2 ai 20 minuti ognuno) provenienti da EPIC (*European Parliament Interpreting Corpus*¹), un corpus elettronico trilingue di testi originali e interpretati presso il Parlamento europeo (Sandrelli et al. 2010; Russo et al. 2012). Il secondo subcorpus è costituito da testi originali e testi interpretati da liberi professionisti che operano

1 Corpus elettronico creato presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna (Forlì) sotto il coordinamento della prof. Mariachiara Russo, liberamente accessibile alla pagina web <http://sslmitdev-online.sslmit.unibo.it/corpora/corporaproject.php?path=E.P.I.C.>

nel mercato italiano delle conferenze (subcorpus Non-Istituzionale); il numero di testi presenti (7) è più basso rispetto al primo subcorpus ma notevolmente più alta è la durata degli stessi (da 70 a 100 minuti ognuno). Il terzo ed ultimo subcorpus è quello degli esami finali della Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza tenutisi presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (Università di Bologna, sede di Forlì) dal 2007 al 2010, costituito da 14 testi della durata media di circa 10 minuti ciascuno, con le relative versioni interpretate. Va segnalato che quest'ultimo subcorpus, nonostante si differenzi dai precedenti in quanto composto da testi interpretati da studenti, può essere del tutto comparabile a un evento comunicativo reale, in quanto gli esami finali di Interpretazione di Conferenza del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì riproducono fedelmente le caratteristiche linguistiche, contestuali e pragmatiche di una conferenza autentica (Bendazzoli 2010). Inoltre, questo terzo subcorpus permette di osservare se esistono differenze significative tra studenti e interpreti con esperienza relativamente alle disfluenze e ai *carry-over effects*.

Per quanto riguarda le variabili prese in considerazione durante la creazione dei corpora, si è optato per due categorie principali: quelle legate al contesto, come il tipo di presentazione (testo letto, improvvisato o misto) e la velocità del testo di partenza, e quelle relative al grado di esperienza dell'interprete (studenti e interpreti che già esercitano la professione). Appare evidente che il numero di parametri che potrebbero influenzare la presenza di disfluenze nel testo d'arrivo è potenzialmente vastissimo; in questo caso, la scelta di concentrarsi su queste due tipologie di variabili principali è riconducibile al fatto che, durante la fase di osservazione empirica dei fenomeni, sono emerse delle correlazioni tra questi fattori e la presenza di disfluenze e *carry-over effects*. Sarebbe, tuttavia, auspicabile approfondire ulteriormente l'analisi dei dati prendendo in considerazione anche altre variabili. Un possibile futuro sviluppo di ricerca potrebbe approfondire il confronto tra la presenza di fenomeni particolarmente significativi nel testo di arrivo e una serie di parametri quali il tipo di testo, l'argomento, la durata, la direzionalità ecc. Di seguito si riporta la distribuzione in percentuale delle variabili legate al contesto all'interno dei tre subcorpora; il primo grafico rappresenta la distribuzione per tipo di presentazione (fig. 1) e il secondo per velocità del testo di partenza (fig. 2):

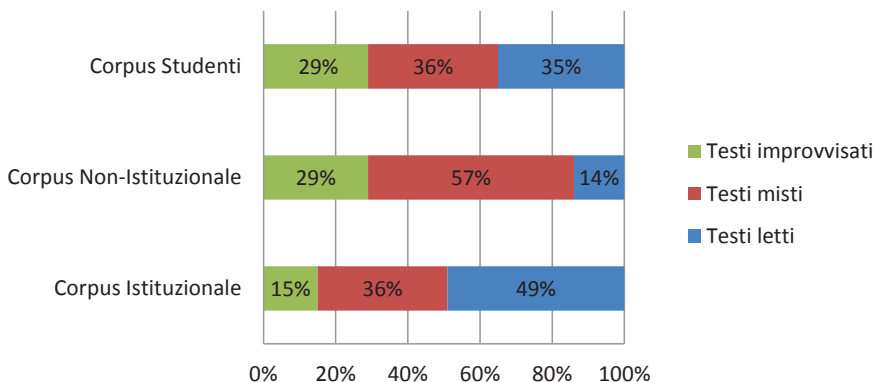


FIG.1 TIPO DI PRESENTAZIONE TESTO ORIGINALE

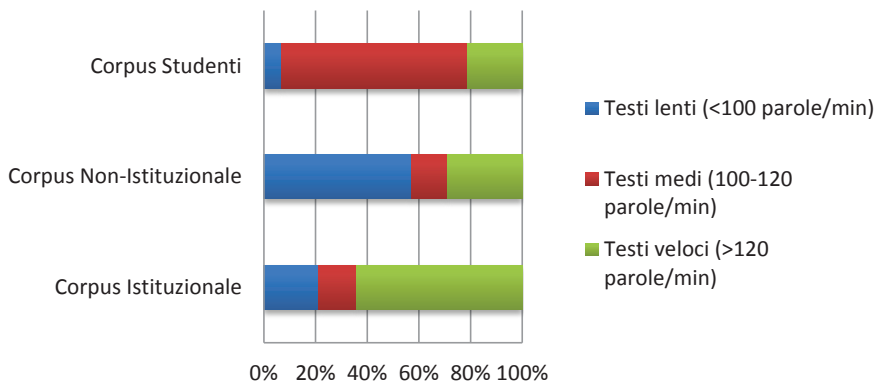


FIG.2 VELOCITÀ (PAROLE/MIN) TESTO ORIGINALE

Come emerge dai grafici (fig.1 e 2), il corpus Istituzionale è caratterizzato da una forte incidenza di testi veloci (>120 parole al minuto) e letti; nel corpus Non-Istituzionale si riscontrano testi originali in media più lenti rispetto al corpus Istituzionale e con ogni probabilità questo dato è da associare al fatto che nel corpus Non-Istituzionale la durata media è nettamente maggiore rispetto alla durata media dei testi di partenza provenienti dal Parlamento europeo. Il corpus Studenti, invece, è composto da una percentuale maggiore di testi misti e di velocità intermedia (100-120 parole al minuto). Questi dati relativi alle variabili più significative riscontrate nei tre subcorpora (tipo di presentazione e velocità del

testo di partenza, esperienza dell'interprete) sono stati incrociati con i fenomeni di disfluenza e *carry-over effect* osservati in fase di analisi.

3. Analisi dei fenomeni registrati nel testo d'arrivo

La prima categoria di fenomeni registrati in fase di osservazione (le disfluenze) è costituita da indicatori che segnalano un possibile sovraccarico cognitivo da parte dell'interprete che si ripercuote a livello di oralità. Il primo fenomeno riscontrato è la *pausa vuota* (Bakti 2009) ovvero un periodo superiore a 0,3 secondi senza emissione di suoni (indicato in trascrizione con il simbolo "..."). Questo fenomeno fa parte della natura stessa dell'oralità, infatti, come sottolineano anche Ahrens (2002) e Tissi (2000), può essere considerato sia come disfluenza sia come risorsa per dividere e organizzare i segmenti informativi del testo e, in particolar modo nel caso dell'interprete, come strategia per gestire in maniera consapevole il flusso di informazioni nel testo d'arrivo. Tissi (2000) suggerisce un'ulteriore suddivisione tra pause *grammaticali* o *comunicative* (quelle si producono normalmente nel parlato spontaneo) e *non grammaticali*, ovvero quelle volte ad una segmentazione autonoma delle informazioni. In entrambi i casi, il fenomeno *pausa vuota* nel testo interpretato può essere considerato come strategia per prendere tempo ed elaborare l'informazione a fronte di un momento di alta densità informativa nel testo di partenza.

Il secondo tipo di disfluenza osservata è la *pausa piena* (Tissi 2000), ovvero una pausa caratterizzata dall'emissione di suoni vocalici (indicata in trascrizione col simbolo "ehm"). Diversamente dalla pausa vuota, questo fenomeno non può essere considerato come una strategia comunicativa consapevole volta a facilitare la comprensione e la segmentazione del messaggio e, in ogni caso, rappresenta un segnale di difficoltà da parte del parlante. Visto che si tratta di un fenomeno piuttosto frequente non è sufficiente analizzarne la durata, bensì sarebbe necessario osservare la posizione di questo tipo di pausa e l'eventuale corrispondenza con un segmento del testo di partenza particolarmente complesso.

Un fenomeno del tutto simile è l'*allungamento vocalico* (Cecot 2001), ossia una pausa piena superiore a 0,3 secondi con l'emissione di suoni non separati dalle unità linguistiche precedenti (indicato in trascrizione con ".."). Anche in questo caso si tratta di un fenomeno piuttosto frequente nel parlato spontaneo, come sottolineato anche da Magno Caldognetto et al. (1982) e Vaggies et al. (1983). Cecot (2001) definisce l'allungamento vocalico come una pausa associata a un momento di pianificazione del discorso o un tentativo da parte dell'inter-

prete di concentrarsi maggiormente sulla fase di ascolto e di riempire un vuoto in attesa di informazioni successive.

Quando viene ripetuto il suono iniziale di una parola siamo di fronte ad un caso di *falsa partenza* (indicata in trascrizione con “-”) (Petite 2003), fenomeno che può consistere in un enunciato interrotto dall’emissione del un suono iniziale di un termine o dalla ripetizione involontaria dello stesso. Ancora una volta si tratta di un segnale che indica mancanza di controllo sulla produzione orale e che può comportare problemi di comprensione. Questo fenomeno non deve essere confuso con l’*autocorrezione* (Petite 2005), in cui si ha una ripetizione correttiva volontaria di un segmento di testo: risulta evidente che l’autocorrezione presenta sia caratteristiche tipiche delle disfluenze pure e, allo stesso tempo, anche delle strategie di riparazione consapevolmente attivate dall’interprete.

Per quanto riguarda il *carry-over effect*, l’osservazione empirica dei dati a disposizione fa emergere che un aumentato carico cognitivo dovuto alla presenza di un segmento particolarmente problematico nel testo di partenza può avere ripercussioni nel testo di arrivo a livello di *pronuncia scorretta* dei segmenti successivi (indicata in trascrizione con “/”) (Altman 1989) e sulla *mancata concordanza* di genere o numero. Altri segnali che possono indicare un sovraccarico cognitivo ancora più evidente sono la *perdita di informazioni* successiva (Schjolager 1995) e la *traduzione impropria*, ossia un’alterazione più o meno importante del messaggio del testo originale, secondo quanto indicano, tra gli altri, Russo e Rucci (1997).

4. Risultati: frequenza dei fenomeni registrati nei subcorpora

I fenomeni sopra descritti, una volta classificati e registrati, sono stati in primo luogo suddivisi per frequenza totale all’interno dei tre subcorpora (fig. 3): il primo dato che emerge dal grafico è quello relativo all’incidenza della *pausa vuota* (30% dei fenomeni registrati in totale), percentuale suddivisa in modo piuttosto omogeneo nei tre subcorpora (fig. 4). Questo dimostra che, nonostante venga considerata una disfluenza a tutti gli effetti, in realtà, in molti casi, la pausa vuota assume il valore di operazione per gestire consapevolmente la produzione e prendere tempo per elaborare le informazioni successive.

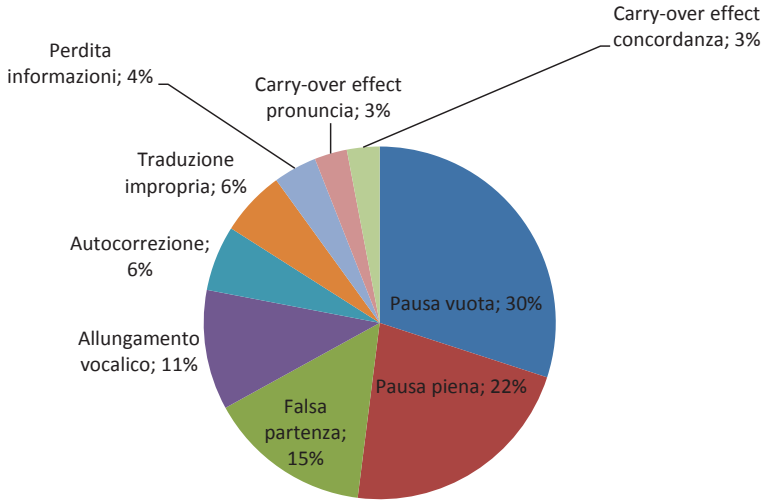


FIG. 3 FREQUENZA TOTALE

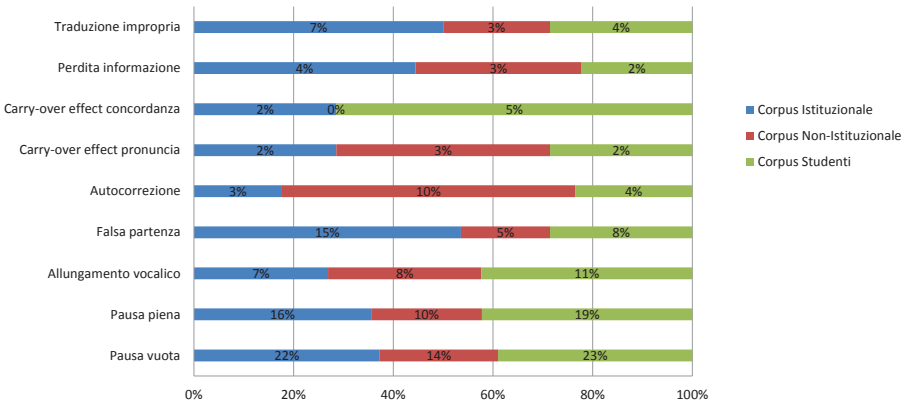


FIG. 4 FREQUENZA DISFLUENZE E CARRY-OVER EFFECT PER CORPUS

Secondo quanto conferma Mead (2000: 92), la pausa vuota è da ritenersi un elemento ibrido tra disfluenza *tout court* e strategia legata all'oralità:

What is important is to recognise that silent pauses are not necessarily disfluencies, while conspicuous filled pauses almost certainly can be classed as such in the context of professional public speaking (including conference interpretation).

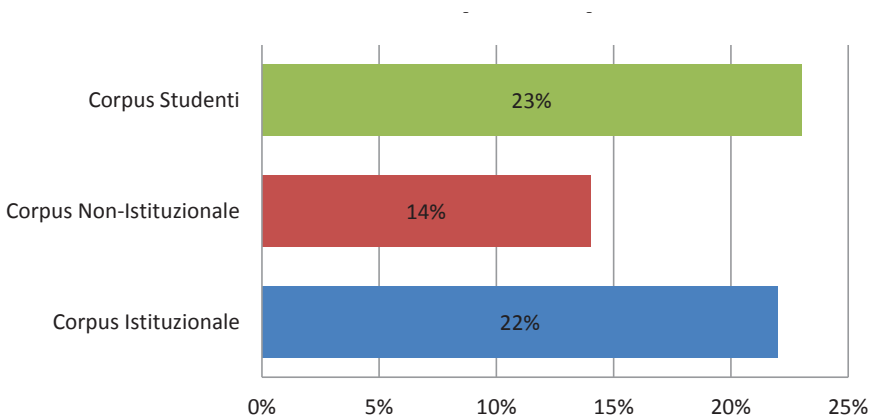


FIG. 5 PAUSE VUOTE PER CORPUS

La *pausa piena*, infatti, ha una ripercussione più evidente sul testo d'arrivo ed è spesso accompagnata da un aumento dell'attività cognitiva e da un abbassamento del livello di controllo sulla produzione linguistica; come sottolinea Ahrens (2002: 42): “[p]auses are also an important phenomenon revealing mental operations and hesitation, due to cognitive efforts involved in overlapping speech perception and production”. Non sorprende, dunque, che la percentuale di incidenza maggiore si registri nel caso degli studenti, per i quali è lecito ipotizzare un livello medio di controllo sull'*output* inferiore rispetto agli interpreti che già esercitano la professione da tempo:

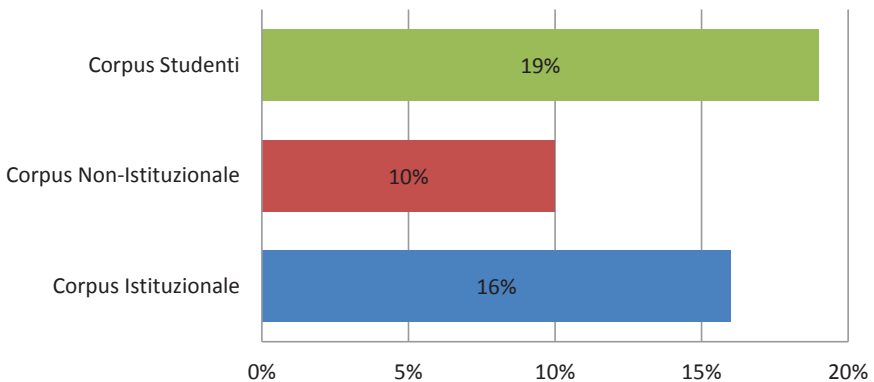


FIG. 6 PAUSE PIENE PER CORPUS

Un dato che, invece, potrebbe risultare a prima vista inatteso è quello relativo alle *false partenze*, in quanto si registra un picco del 15% nel subcorpus Istituzionale:

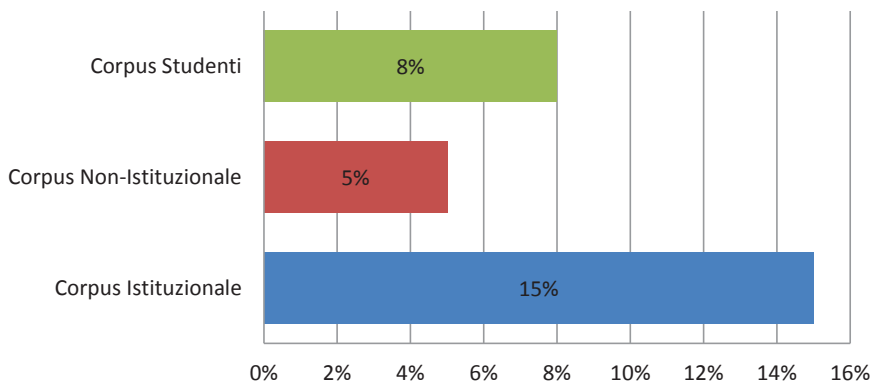


FIG.7 FALSE PARTENZE PER CORPUS

Per poter leggere questi dati in maniera corretta è tuttavia necessario incrociarli e confrontarli con altre variabili, prima fra tutte la forte presenza di autocorrezioni nel segmento di testo immediatamente successivo alla falsa partenza (nel subcorpus Istituzionale e Non-Istituzionale); l'autocorrezione dimostra un certo controllo sulla produzione linguistica e dunque non sorprende che sia più frequente nei testi d'arrivo degli interpreti con esperienza. Inoltre, si può ipotizzare una possibile relazione causa-effetto tra la presenza di false partenze e un'altra variabile importante, ossia l'incidenza di testi originali letti che, come si evince dalla fig. 8, è molto alta nel subcorpus Istituzionale e che, evidentemente, può avere ripercussioni sul testo d'arrivo. Va sottolineato, infatti, che l'attività di interpretazione simultanea è per sua natura strettamente legata all'oralità (Nencioni 1976): se questo aspetto di improvvisazione e spontaneità (per lo meno parziale) del parlato viene meno nel testo di partenza, è possibile avere un "effetto cortocircuito" maggiore nel testo d'arrivo che, invece, presenta tutte le caratteristiche tipiche del parlato spontaneo.

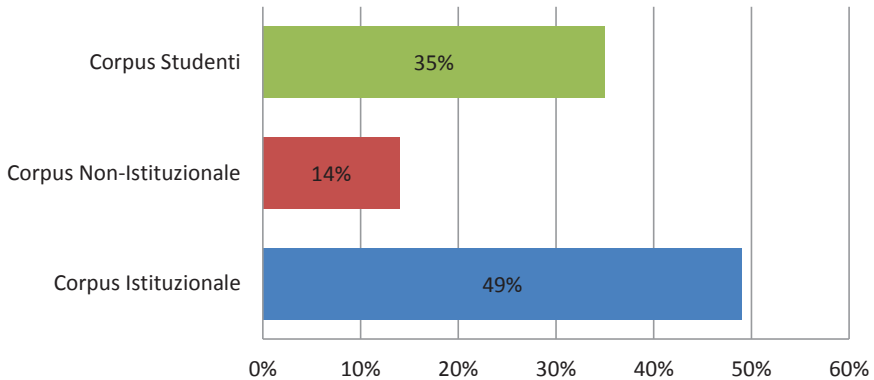


FIG.8 TESTI ORIGINALI LETTI

Per quanto riguarda l'*allungamento vocalico* e la relativa frequenza nei tre subcorpora, i dati sembrano confermare che si tratta di “a signal of difficulties linked to on-line planning” (Cecot 2001: 74), anche se, secondo quanto sostiene Tissi: “[...] syllable lengthening may have a function of discourse scansion. [...] The lengthening of the tonic vowel of a following word has the function of drawing attention back to an important informative event” (2000: 118).

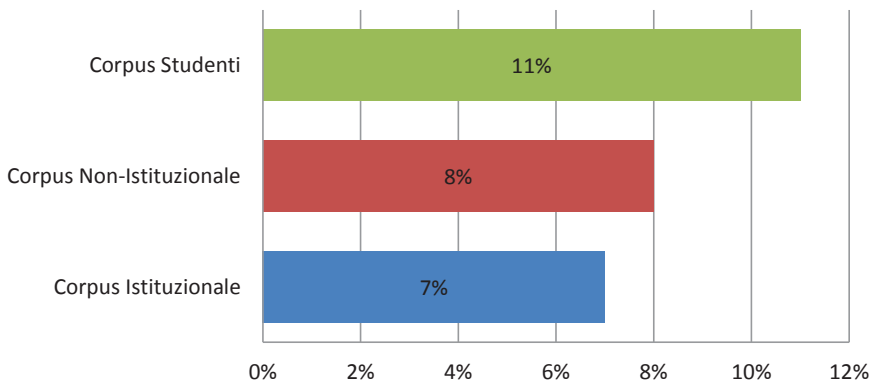


FIG.9 ALLUNGAMENTI VOCALI PER CORPUS

Un altro dato apparentemente sorprendente è la frequenza di *autocorrezioni* nei tre subcorpora (fig. 10):

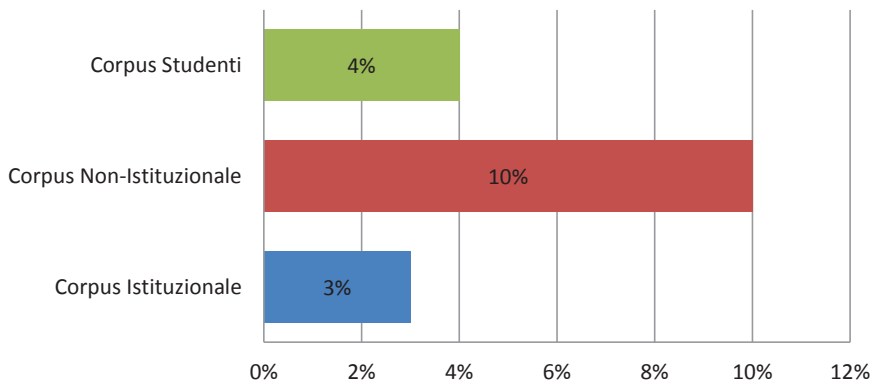


FIG. 10 AUTOCORREZIONI PER CORPUS

Come già ribadito, questo fenomeno si colloca tra le disfluenze pure e le strategie di gestione dell’oralità in quanto presuppone un buon controllo sulla produzione linguistica; pertanto, il dato relativo all’incidenza di autocorrezioni nel corpus Non-Istituzionale, costituito da testi d’arrivo prodotti da interpreti con esperienza, è da leggersi in maniera critica, ossia confrontando le percentuali registrate con una variabile importante, la velocità del testo di partenza (fig. 11):

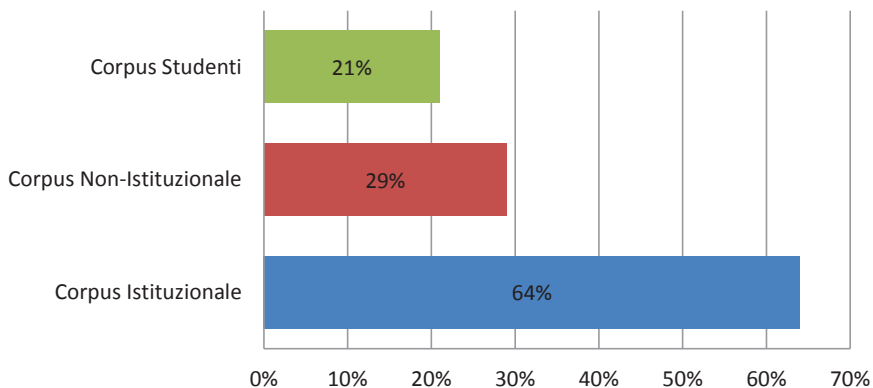


FIG. 11 I TESTI ORIGINALI VELOCI (> 120 PAROLE/MIN)

Come si evince dal grafico, nel subcorpus Istituzionale si registra un 64% di testi originali veloci (oltre 120 parole al minuto), contro il 29% nel subcorpus Non-

Istituzionale: questo dato può confermare che la velocità del testo di partenza incide non poco sulla possibilità che si verifichi un'autocorrezione, fenomeno che non richiede solamente un buon controllo dell'*output*, ma anche – e soprattutto – tempo, cosa che spesso manca quando nel 64% dei casi il testo originale supera le 120 parole al minuto.

L'ultimo fenomeno che merita di essere analizzato è la *mancata concordanza di genere o numero* (fig. 12):

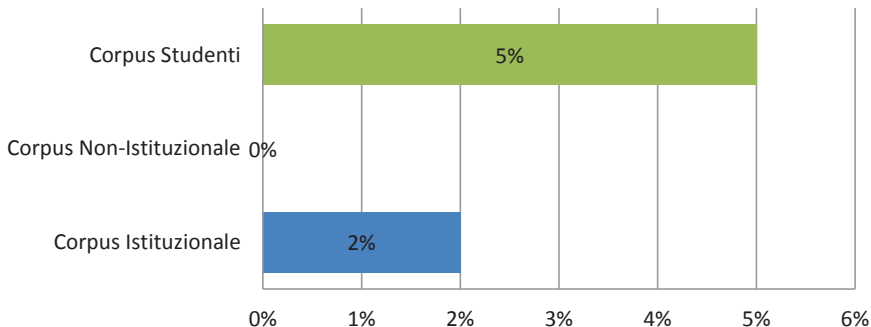


FIG. 12 MANCATA CONCORDANZA GENERE/NUMERO PER CORPUS

Laddove si presuppone che ci sia un minor controllo sull'*output*, ovvero nel subcorpus Studenti, si registra una maggior incidenza; tuttavia, secondo quanto sostiene Pio (2003: 96), questo fenomeno sembra essere correlato all'influenza della lingua di partenza e non altera in maniera importante la fluidità della produzione orale dell'interprete: "[...] did not undermine the interpreter's performance in terms of fluency. The few deviations recorded may be considered the result of the influence of the source language".

Per quanto riguarda la frequenza complessiva di disfluenze e *carry-over effects* nei tre subcorpora di testi interpretati, si rimanda al grafico sottostante (fig. 13), che ne esemplifica la distribuzione:

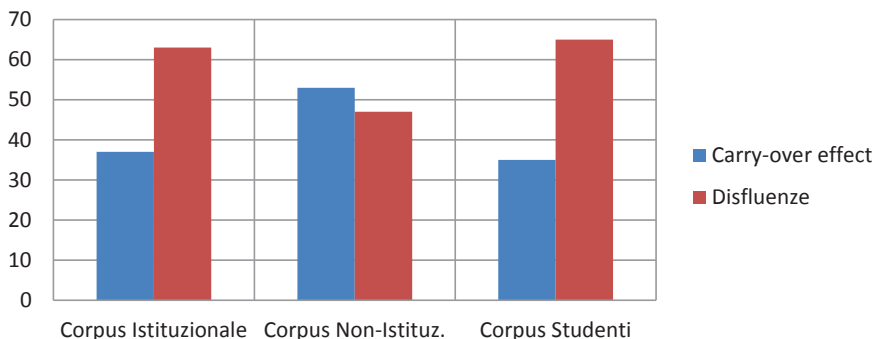


FIG. 13 DISFLUENZE/CARRY-OVER EFFECT NEI TESTI INTERPRETATI

5. Conclusioni

I dati a nostra disposizione, anche se non del tutto completi e quindi meritevoli di ulteriori espansioni, evidenziano sostanzialmente due conclusioni: in primo luogo, i tratti tipici dell'oralità più frequenti nel parlato spontaneo (ossia le disfluenze "pure" quali pause piene, vuote, allungamenti vocalici, autocorrezioni, false partenze) sono, a loro volta, i più frequenti anche nel parlato interpretato, con picchi nel subcorpus Studenti dovuti a un minor controllo sulla produzione linguistica. Inoltre, alla luce dei nostri risultati, emerge che più disfluenze pure sono presenti nel testo interpretato, meno *carry-over effects* si registrano (fig. 13). Questi dati sembrano confermare l'ipotesi secondo la quale le disfluenze sono tratti tipici della natura stessa di qualsiasi tipo di testo orale (sia discorso originale che interpretato, indipendentemente dalla coppia di lingua coinvolte), che possono addirittura assumere il valore di strategie di gestione dell'oralità, in quanto, in molti casi, fanno sì che non si verifichino ulteriori casi di *carry-over effect* nei segmenti di testo successivi. Sarebbe auspicabile approfondirne lo studio confrontando la frequenza di disfluenze nel testo originale e in quello interpretato, con particolare riferimento all'aspetto contrastivo tra italiano e spagnolo. La coppia di lingue coinvolte nel presente studio, infatti, rivela un alto grado di comparabilità: le caratteristiche prosodiche e i tratti soprasedimentali tipici dell'italiano e dello spagnolo presentano similitudini ricorrenti. Si aprono, dunque, una serie di possibili futuri sviluppi di ricerca e di implicazioni didattiche che non possono prescindere da un concetto di base: i tratti tipici del testo orale si ripercuotono sia nel discorso originale che in quello interpretato, pertanto qualsiasi progetto di analisi sperimentale sull'interpretazione è strettamente legato agli studi sull'oralità.

Bibliografia citata

- AHRENS, BARBARA (2002), "The Interdependence between Verbal and Nonverbal elements in SI", *Perspectives on Interpreting: papers from the First Forlì Conference on Interpreting Studies*, eds. Giuliana Garzone; Maurizio Viezzi. Bologna, CLUEB: 37-46.
- ALTMAN, JANET (1989), "Error Analysis in the Teaching of Simultaneous Interpreting: a pilot study", *Bridging the Gap*, eds. Sylvie Lambert; Barbara Moser-Mercer. Amsterdam, John Benjamins: 25-38.
- BAKER, MONA; SINCLAIR, JOHN (1993), *Text and Technology: in Honour of John Sinclair*, Amsterdam, John Benjamins.
- BAKTI, MARIA (2009), "Speech Disfluencies in Simultaneous Interpretation", *Translation and the (trans)formation of identities: selected Papers of the CETRA Research Seminar in Translation Studies 2008*, ed. Dries De Crom. CETRA (Center for Translation Studies): 1-17.
- BENDEZZOLI, CLAUDIO (2010). "The European Parliament as a source of Material for Research into Simultaneous Interpreting: Advantages and Limitations", *Translationswissenschaft - Stand und Perspektiven. Innsbrucker Ringvorlesungen zur Translationswissenschaft VI*, ed. Lew N. Zybatow. Bern, Peter Lang: 51-68.
- CECOT, MICHELA (2001), "Pauses in Simultaneous Interpretation: a contrastive analysis of professional interpreters' performances", *The Interpreter's Newsletter* 11: 63-85.
- GILE, DANIEL (2009), "Conference interpreting, historical and cognitive perspectives", *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, eds. Mona Baker; Gabriela Saldanha. London, Routledge: 51-56.
- GOSY, MARIA (2007), "Disfluencies and Self-monitoring", *Govor*, 24/2: 91-110.
- ISRAEL, PAOLO (2001), "Sull'oralità: l'invenzione di un sostantivo astratto", *Prometeo. Rivista trimestrale di scienza e storia* 19/73: 66-73.
- JONES, KELLY (1998), "Project Management for Independent Contractors", *ATA Chronicle*, 27: 2.
- MAGNO CALDOGNETTO, EMANUELA *et al.* (1982), "Il ruolo delle pause nella produzione della parola", *Quaderni del Centro di Studio per le Ricerche di Fonetica del CNR*, 1: 211-37.
- MEAD, PETER (2000), "Control of Pauses by Trainee Interpreters in their A and B languages", *The Interpreter's Newsletter*, 10: 89-102.
- NENCIONI, GIOVANNI (1976), "Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato", *Strumenti critici*, 29: 1-56.
- PETITE, CHRISTELLE (2003), "Repairs in Simultaneous Interpreting: Quality Improvement or Simple Error Corrections? ", *La evaluación de la calidad en interpretación: investigación*, eds. Ángela Collados Aís; María M. Fernández Sánchez; Daniel Gile.

- Granada, Comares: 61-71.
- PETITE, CHRISTELLE (2005), "Evidence of repair mechanisms in simultaneous interpreting: A corpus-based analysis", *Interpreting*, 7/1: 27-49.
- PIO, SONIA (2003), "The relation between ST delivery rate and quality in simultaneous interpretation", *The Interpreter's Newsletter*, 12: 69-100.
- RUSSO, MARIACHIARA; RUCCI, MARCO (1997), "Verso una classificazione degli errori nella simultanea dallo spagnolo all'italiano", *Nuovi orientamenti negli Studi sull'Interpretazione*, eds. Laura Gran; Alessandra Riccardi. Padova, Università degli Studi di Trieste: 179-99.
- RUSSO, MARIACHIARA; BENDAZZOLI, CLAUDIO *et al.* (2012) "The European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Implementation and developments", *Breaking Ground in Corpus-Based Interpreting Studies*, eds. Francesco Straniero Sergio; Caterina Falbo. Bern, Peter Lang: 35-90.
- SANDRELLI, ANNALISA; BENDAZZOLI, CLAUDIO *et al.* (2010) "European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Methodological issues and preliminary results on lexical patterns in SI", *International Journal of Translation*, 22/1-2: 165-203.
- SCHJOLAGER, ANNE (1995), "An Explanatory Study of Translational norms in Simultaneous Interpreting: methodological reflections", *Hermes Journal of Linguistics*, 14: 65-88.
- SHLESINGER, MIRIAM (1998), "Corpus-based Interpreting Studies as an Offshoot of Corpus-based Translation Studies", *Meta*, 43/4: 486-93.
- TISSI, BENEDETTA (2000), "Silent pauses and disfluencies in Simultaneous Interpretation: a descriptive analysis", *The Interpreter's Newsletter*, 10: 103-27.
- VAGGES, KYRIAKI; JOB, REMO (1983), "Typology, distribution and duration of pauses in descriptions and interpretations of cartoons", *Quaderni del Centro di Studio per le Ricerche di Fonetica del CNR*, 2: 381-90.
- VOGHERA, MIRIAM (2008), "Progettare la grammatica del parlato", *La comunicazione parlata. Atti del Congresso internazionale (Napoli, 23-25 febbraio 2006)*, eds. Massimo Pettorino *et al.* Napoli, Liguori, 3 voll., vol. III: 1696-714.